Lazio, perchè puntare su Gnabry invece che su Cerci

Continua la ricerca della **Lazio** per trovare un esterno offensivo che si sposi con il gioco di **Simone Inzaghi**. Con **Keita** ancora in nazionale per giocare la **Coppa d'Africa**, la società biancoceleste ha ristretto il cerchio degli obiettivi a due nomi: **Alessio Cerci** dell'**Atletico Madrid** e **Serge Gnabry** del **Werder Brema**. Quale dei due attaccanti sarebbe l'ideale per il reparto offensivo della Lazio?



Serge Gnabry sarebbe probabilmente la scelta migliore. Il tedesco di origini ivoriane, cresciuto nelle giovanili dello **Stoccarda** e dell'**Arsenal**, sta dando il meglio di sè in questa prima parte della **Bundesliga**: l'ala del Werder Brema ha collezionato 7 gol e 1 assist nelle prime 15 apparizioni stagionali. Considerando che è un classe '95 e che può giocare su entrambe le fasce praticamente in tutti i ruoli, sarebbe un ottimo innesto tecnico per lo scacchiere di Inzaghi. Il prezzo del cartellino, circa **6-7 milioni di euro**, non è nemmeno troppo alto se si considera i margini di miglioramente del giocatore. Sul tedesco c'è anche un forte interessamente del **Napoli**, che ha già chiesto informazioni al Werder.



Sicuramente, se la scelta dovesse ricadere su Alessio Cerci, la Lazio ha le sue buone motivazioni: l'ex Torino conosce alla perfezione il nostro campionato, potrebbe essere molto utile a Inzaghi fin da subito, senza che ci sia il bisogno di

un periodo di adattamento alla **Serie A**. Ma gli aspetti negativi non sono pochi: i suoi 29 anni gli permetteranno di poter giocare ad alti livelli ancora per qualche tempo, ma non potrebbe essere un acquisto per il futuro. Inoltre l'Atletico vorrebbe qualche milione in più dei 6-7 che il Werder Brema chiede per Gnabry. Da considerare sono anche i 2,5 milioni che l'esterno guadagna con i *Colchoneros*. Infine, Cerci non è duttile quanto può esserlo il giocatore del club tedesco.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo alla Lazio, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/LazioGoal24

Bologna, Biabiany è il colpo giusto per Donadoni?

Mancano ancora 13 giorni alla fine del mercato invernale e il **Bologna** è ancora in cerca dell'esterno giusto per rinforzare il reparto offensivo. Dopo il mancato acquisto di **Alessio Cerci**, ala dell'**Atletico Madrid**, a causa dell'ingaggio troppo alto del giocatore, gli occhi ricadono tutti su **Jonathan Biabiany**. Il francese dell'**Inter** è già stato cercato con insistenza dalla dirigenza rossoblu all'inizio della sessione di gennaio, prima che si tentasse una virata su Cerci. Adesso, l'acquisto dell'ex Parma come rinforzo per l'attacco è quello più probabile. Ma è davvero il colpo giusto per la squadra di **Roberto Donadoni**?

Tatticamente sarebbe un buon innesto. Il modulo di Donadoni prevede il gioco sulle fasce e dopo l'infortunio di **Simone Verdi**, il tecnico ha sempre impiegato due giocatori come esterni alti, alternando **Di Francesco**, **Mounier** e **Krejci**. Un rinforzo in quel reparto sembra obbligato e le caratteristiche di Biabiany si sposerebbero alla perferizione con il gioco dell'allenatore dei rossoblu. La velocità e la tecnica non mancano sicuramente al 28enne di Parigi.



L’unico dubbio può riguardare le condizioni fisiche del giocatore. Le presenze in questa stagione sono solamente 3, tutte in **Europa League**. Lo scorso anno è stato impiegato da **Roberto Mancini** ben 24 volte, ma i minuti raccolti equivalgono a 13 partite. Dopo lo stop per problemi cardiaci ai tempi del **Parma**, Biabiany non è più stato impiegato con continuità, quindi rimangono i dubbi sullo sviluppo fisico e mentale che potrebbe avere il giocatore nel caso giocasse titolare per un periodo più lungo. Ovviamente, se il giocatore è in condizione ottimale, può dare una gran mano all’obiettivo salvezza del Bologna.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo al Bologna, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/BolognaGoal24

Juventus, la Champions è possibile? Perché si e perché no

A poco più di un mese dalla gara contro il **Porto** (andata il 22 marzo fuori casa) e in una situazione di difficoltà dopo la sconfitta di Firenze, la **Juventus** comincia a pensare alla Champions League. Quante possibilità hanno i bianconeri di arrivare in fondo? Vediamo insieme punti di forza e debolezze.

Fattore Allegri

Al centro delle polemiche è finito soprattutto l’allenatore bianconero. La formazione sbagliata contro la **Fiorentina** e la decisione di tenere **Pjanic** in panchina per tutta la gara hanno messo il tecnico sul banco degli imputati. In

Europa però, nelle due scorse edizioni, Allegri ha dimostrato di tenere testa ai suoi avversari. Sia nell'anno della finale contro il **Barcellona** sia nello sfortunato ottavo contro il **Bayern Monaco** della scorsa stagione il tecnico bianconero ha dimostrato di conoscere e preparare al meglio le partite.

Mercato estivo: Higuain e Pjaca per dimenticare Pogba

Via **Pogba**, dentro **Higuain** è l'altro argomento che tiene banco in casa Juve. Dalle parole di **Chiellini**: *"L'anno scorso avevamo un giocatore che era il LeBron James del calcio, Pogba naturalmente, che anche quando non si vedeva era impressionante"*, si può capire quanto il giocatore francese fosse importante all'interno della Juventus. Chiaramente l'arrivo di Higuain sposta la pericolosità dei bianconeri in avanti e l'argentino, insieme a **Dybala**, pone l'attacco bianconero sui livelli di **Real Madrid**, Barcellona e Bayern Monaco.



Discorso diverso per **Marko Pjaca**, il croato, complice anche l'infortunio rimediato ad ottobre, non è ancora riuscito ad entrare negli schemi bianconeri. Nella gara contro la Fiorentina però ha fatto vedere tutte le sue potenzialità e in Europa, ritmo e spazi più aperti, potrà diventare un fattore determinante.

Perché no?

Proprio la gara dello scorso anno contro il Bayern ha evidenziato tutti i limiti dell'undici bianconero. In partite da dentro o fuori bisogna preparare alla perfezione tutti i dettagli. Già dalla gara contro il Porto servirà un'attenzione maniacale in tutte le fasi del gioco; la mente va alla palla non spazzata da **Evra** ma bisognerà essere perfetti anche sotto porta e non sbagliare, come fece in più di una occasione **Morata**, le occasioni a disposizione.

Milan, rebus Bonaventura: meglio mezz’ala o attaccante?

È ormai uno dei punti fermi del **Milan**, con i suoi **18 gol** in **91 presenze c**omplessive. Nessuno fra gli allenatori che si sono avvicendati sulla panchina rossonera dal **2014** in poi ha potuto rinunciare alla sua tecnica e soprattutto alla sua vivacità. Soprattutto perché **Giacomo Bonaventura**, meglio noto come *Jack*, è senza dubbio un giocatore straordinario anche per **duttilità**: in carriera (quasi tutta spesa nell’**Atalanta**) ha saputo giocare in tutte le posizioni dalla mediana in su, e con buoni risultati. Una risorsa che vale oro per una squadra come il Milan attuale, spesso costretto a far di necessità virtù. Ma anche una risorsa che va sfruttata come si deve, individuando ad esempio le zone del campo dove può essere effettivamente più utile. In questo senso, nei piani tattici di **Vincenzo Montella** sorge un piacevole dubbio.

Il ruolo in cui Bonaventura è stato più spesso schierato in rossonero è quello della classica **mezz’ala** nel centrocampo a tre. Una mezz’ala certamente molto offensiva, ma anche abbastanza abile nel mantenere gli equilibri di reparto. L’ex-atalantino sembra raccogliere l’eredità di **Clarence Seedorf** (fatte le dovute proporzioni), donando qualità a una mediana milanista non proprio stellare come quella dei tempi di **Carlo Ancelotti**. Il suo fortissimo spirito di iniziativa gli ha guadagnato la fiducia dei compagni, per i quali ormai un pallone passato a Jack è come se fosse in cassaforte. In attesa del ritorno di **Riccardo Montolivo**, è lui il vero *leader* silenzioso del Milan.

C’è tuttavia un altro ruolo in cui lo stesso Bonaventura potrebbe dare il meglio di sé. Il Milan continua infatti ad avere difficoltà in attacco, e non solo per la scarsa prolificità di **Carlos Bacca** e **Gianluca Lapadula**. Se questi ultimi non riescono a rendere al 100%, è anche perché non sono debitamente assistiti dai loro compagni di reparto. Il tridente della formazione di Montella prevederebbe infatti che le due ali spezzino le linee avversarie per aiutare il centravanti di turno. Finora l’unico a rispondere all’appello è **Suso**, che quest’anno pare vivere il suo tanto atteso *exploit*. Dall’altra parte, il piatto piange: **Keisuke Honda** è sempre

col piede di partenza e **M'Baye Niang** continua a essere discontinuo. In questo senso, Bonaventura potrebbe essere il rinforzo a sorpresa per il comparto d'attacco. Più di **Gerard Deulofeu**, il giovane spagnolo tanto cercato da **Adriano Galliani** ma che l'**Everton** non lascerebbe andare *gratis*. A ogni modo, che sia centrocampo o attacco, Montella con Jack non sbaglierà mai.

Ranocchia sul mercato: serve più al Bologna, al Torino o al Sassuolo?

Andrea Ranocchia, con molta probabilità, lascierà l'**Inter** in questa sessione di mercato invernale. Il difensore italiano vorrebbe trovare più spazio e le 9 presenze stagionali, di cui 5 in **Serie A** e 4 in **Europa League**, non sono abbastanza da soddisfare l'ex giocatore del Bari. Le squadre interessate all'acquisto non mancano sicuramente: il centrale ha già respinto ben due offerte dalla **Premier League**, una dall'**Hull City** e l'altra dal **West Ham**. Il calciatore di Assisi ha fatto sapere che gradirebbe un'esperienza in **Italia**, altrimenti preferirebbe rimanere all'Inter. A quale di queste squadre servirebbe di più un giocatore con le caratteristiche di Ranocchia? Al **Sassuolo**, al **Torino** o al **Bologna**?

– Perchè serve al Sassuolo?



I neroverdi, tra le tre squadre interessate, sono quelli che hanno subito più gol in questa prima parte di campionato: sono infatti ben 34 i gol presi nelle 20 partite

in Serie A. La squadra di **Di Francesco** potrebbe giocarsi anche la carta **Acerbi** nelle trattative con l'Inter: il giocatore è molto gradito dalla società nerazzurra e il trasferimento si potrebbe fare con un conguaglio economico per il Sassuolo.

– Perchè serve al Torino?



Dei cinque difensori centrali che ha in rosa **Mihajlovic**, ben 4 hanno superato la soglia dei 30 anni. **Ajeti**, con le sue 23 primavere, è l'unico che potrà giocare anche nei *Granata* del futurto. Il 28enne Ranocchia sarebbe un buon colpo per il club di **Cairo**, così da poter puntare su un difensore di esperienza anche per i prossimi 4-5 anni.

– Perchè serve al Bologna?



Arriviamo al club che è più interessato al giocatore dell'Inter. La squadra di **Donadoni** corteggia Ranocchia dall'apertura del mercato invernale e sta cercando un centrale da affiancare a **Gastaldello** o a **Maietta**. L'interessamento del club è forte e più che l'accordo economico con i nerazzurri, ai rossoblu manca ancora il sì del giocatore, non ancora convinto di ridursi probabilmente l'ingaggio.

Serie A, stop alle cenerentole: urge riduzione a 16 squadre?

Nel **2015 Claudio Lotito** finì nell'occhio del ciclone per delle intercettazioni telefoniche in cui stigmatizzava le possibili promozioni (poi verificatesi) di **Carpi** e **Frosinone** dalla **Serie B** alla **Serie A**. "*Abbasserebbero il livello del campionato, con danni d'immagine ed economici per tutti*", questa l'argomentazione sostanziale. Allora tutti o quasi si scagliarono contro il presidente della **Lazio**, accusandolo di **antisportività**. Diciamo pure: giustamente, perché chi ama lo sport è obbligato ad accettare il verdetto sul campo e, se il **Borgorosso Football Club** salisse nella massima serie, dovremmo solo fargli i complimenti. Inoltre la storia del calcio italiano è piena di piccoli **miracoli sportivi**, di *cenerentole* giunte inaspettatamente al gran ballo. E queste storie di provinciali all'avventura sono state spesso il vero sale della passione italiana per il calcio.

D'altra parte non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia, e negare al Lotito-pensiero almeno un grano di verità. Lo verifichiamo da alcune stagioni a questa parte, ma in questa ancor di più: delle squadre neopromosse ogni anno, **almeno 2 su 3** si godono il giro di giostra solo per un mesto ritorno nel purgatorio della B. Spesso senza neppure potersela giocare. L'anno scorso proprio i suddetti Carpi e Frosinone, nel **2016-17 Crotone** e **Pescara**: entrambe ultime a 9 punti, lontane dalla zona-salvezza (l'**Empoli** quart'ultimo è a **18**) ma soprattutto in evidente difficoltà nell'impatto con la categoria. Con il **Palermo** in crisi nera (a 10 punti), sembra che la Serie A sia già ai titoli di coda per quanto riguarda la lotta per non retrocedere. Le conseguenze saranno inevitabili e non piacevoli: tante, troppe partite senza alcuna posta in palio, e tante squadre demotivate che potrebbero condizionare la corsa delle *big* per gli obiettivi più ambiziosi. In generale, un campionato insignificante che allontanerebbe pubblico e *sponsor*.

Non è quindi solo per ragioni di ordine economico che ascoltiamo con interesse le frequenti proposte di **riduzione delle squadre partecipanti**. La più recente viene da **Carlo Tavecchio**, che sul finire del **2016** dichiarava di "*valutare con attenzione*" un ritorno alle **18 squadre** come nel **2003-04**. Anche se lo stesso presidente **FIGC** ammette come al momento ciò sarebbe una "*utopia*". Motivo? Più d'uno, a partire dalla resistenza di tanti club di A che temono di essere risucchiati nel vortice di un'annata di retrocessioni straordinarie, per finire a

importanti club di B che temono di vedere la massima serie come la stessa *utopia* di cui parla Tavecchio.

In queste condizioni si fa più ardua anche la possibilità della riforma che vorremmo noi: una maxi-riduzione della Serie A a **16 squadre**. Una cura dimagrante estrema, ma che troviamo giustificabile sulla base di quello che il calcio italiano offre da molti anni a questa parte. I risultati nelle manifestazioni europee (**Juventus** a parte) parlano infatti di un calcio nazionale poco competitivo, con eliminazioni precoci e spesso clamorose. Non abbiamo più la ricchezza tecnica degli anni Novanta, quando anche una formazione lottante per la salvezza avrebbe messo in difficoltà un *top club* inglese. Ci chiediamo quindi se un bagno di umiltà, con un campionato più breve e competitivo, non possa essere la soluzione necessaria a una crisi che non sembra ancora finire. Cinesi meneghini permettendo.

Juventus, Pjaca impiegato con il contagocce. Merita più spazio?

Quest'estate, dalla **Dinamo Zagabria**, è arrivato un giovane 21enne pagato **23 milioni di euro** che non ha ancora trovato spazio nel suo club, la **Juventus**: si tratta di **Marko Pjaca** esterno d'attacco croato. Il giovane attaccante, tra infortuni e un'alta e agguerrita concorrenza, non è ancora riuscito a trovare spazio nello scacchiere di **Massimiliano Allegri**. Le presenze dell'ala con la maglia dei bianconeri in questa stagione sono state 9, ma considerando i minuti raccolti (solamente 131) tra **Serie A**, **Champions League** e **Coppa Italia**, il fatto che non sia riuscito a lasciare segno è più che comprensibile. Ma Marko Pjaca merita più spazio?



Probabilmente **sì**. Da quello che si è potuto osservare nei due anni giocati con la Dinamo Zagabria (28 reti in 91 presenze), che gli sono valsi anche la convocazione e 12 presenze condite da un gol con la maglia della **Croazia**, il classe ’95 possiede un talento cristallino, è forte tecnicamente e ha già una mentalità matura per la sua giovane età. Certamente il reparto offensivo della Juventus è molto ricco: **Higuain**, **Dybala**, **Mandzukic** e **Cuadrado** si sono divisi i ruoli offensivi in questo inizio di stagione, e nel momento in cui Pjaca avrebbe potuto giocare era fermo ai box. Ma considerando la stima che la società juventina dimostra verso il giocatore e considerando le qualità del croato, l’amore è destinato a sbocciare presto, magari già in questa seconda parte di stagione.



Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo alla Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Roma, sei più forte senza Salah?

Prima della gara contro la **Lazio** lo scontro in allenamento con **Vermaelen**; infortunio che costringe **Salah** a saltare più di una partita. La sua assenza,

nonostante quello che si potesse pensare, non influisce negativamente sulla **Roma** che ottiene vittorie importanti. Se si esclude il secondo tempo con la **Juventus** e la gara, giocata al di sotto delle sue possibilità contro il **Chievo**, la **Roma** senza **Salah** ha vinto quattro delle ultime cinque partite (**Lazio**, **Milan**, **Genoa**, **Udinese**). Che i giallorossi siano più forti senza il talento egiziano? Dubbio lecito, manifestato anche da **Luciano Moggi** che, intervenendo a *Radio Crc*, ha dichiarato: *"La Roma subisce pochi gol ed ha vinto due gare in trasferte difficili. Forse senza Salah è diventata più compatta".* Se i giallorossi sono più forti senza **Salah** non possiamo dirlo con certezza (la squadra vinceva anche con l'egiziano in campo), ma possiamo affermare che l'assenza forzata, prima per infortunio poi per la **Coppa d'Africa**, dell'esterno offensivo hanno dato alla **Roma** un maggior equilibrio a livello difensivo. **Spalletti**, infatti, per sopperire alla mancanza di quello che viene considerato l'uomo più importante a livello offensivo è passato alla difesa a tre, rinunciando al gioco spettacolare ma rafforzando un reparto che non dava grandi garanzie; i numeri parlano chiaro: senza **Salah** la **Roma** ha vinto quattro partite riuscendo sempre a mantenere la porta inviolata. Ora il problema sarà quando l'egiziano rientrerà dalla **Coppa D'Africa**; che farà **Spalletti**? Tornerà al 4-3-3 con **Salah** titolare oppure resterà con questo 3-4-2-1 rinunciando alla presenza fissa del suo esterno offensivo. Va anche considerata una terza opzione: giocare con il 3-4-2-1 con **Salah** titolare anche se, in questo caso, la **Roma** prenderebbe una forma troppo offensiva vista la presenza sulla stessa fascia di **Peres** e appunto l'esterno egiziano. **Salah** o non **Salah**, questo è il dilemma: spetta al tecnico giallorosso trovare una difficile risposta.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Lazio, Vejinović per il dopo Biglia

In casa **Lazio** tiene banco la vicenda relativa alla situazione **Lucas Biglia**; il centrocampista argentino non ha ancora firmato il rinnovo e, questa settimana, la società biancoceleste farà un altro tentativo per provare a prolungare il contratto

del giocatore (tre milioni la richiesta, poco oltre i due e mezzo l'offerta). Qualora **Biglia** non dovesse accettare la proposta della **Lazio**, **Inter** e **Juventus** sono pronte ad iniziare una vera e propria asta di mercato per il regista biancoceleste; **Inzaghi** non vorrebbe perdere il giocatore (che considera un perno fondamentale per il suo gioco) ma a giugno è molto probabile che ciò accada. Può essere sostituito uno come **Biglia**? La risposta è si e **Tare** ha già individuato chi potrebbe prendere l'eredità del centrocampista argentino: si tratta di **Marko Vejinović**, di proprietà del **Feyenoord**. **Vejinović,** ventisei anni, è un regista dotato di una grande tecnica e di un'ottima visione di gioco; sa trattare il pallone come pochi e con il piede destro è in grado di fare praticamente tutto. Ama molto andare in verticale e la sua specialità sono i calci piazzati (al **Vitesse** molti dei suoi goal sono stati realizzati o su punizione o su calcio di rigore). E' perfetto sia in un 4-3-3 sia in un 3-5-2 (i due moduli maggiormente usati dalla **Lazio** in questa stagione) ma, all'occorrenza, può fare anche il trequartista (**Keita–Vejinović-Anderson** dietro a **Immobile** sono un poker d'assi che già fa sognare i tifosi biancocelesti). La valutazione del suo cartellino è di tre milioni di euro, cifra non impossibile per le casse biancocelesti. La priorità della **Lazio** è trattenere **Biglia** ma, in caso di addio dell'argentino, l'alternativa è già pronta: **Marko Vejinović,** centrocampista completo pronto a comandare il centrocampo di una squadra importante come la **Lazio**.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Lazio, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/LazioGoal24

Inter, ecco perché Thauvin non serve a Pioli

A quanto pare la **Serie A** sta tornando ad essere un campionato nel quale i talenti d'oltralpe sperano prima o poi di poter giocare.
È il caso di **Florian Thauvin**, ala destra classe '93 attualmente in forza all'**Olympique Marsiglia**, e punto di riferimento della formazione di **Rudi Garcia**, che secondo *Le Journal du Dimanche* starebbe pensando di trasferirsi

proprio in Italia. E, sempre secondo la testata transalpina, la squadra oggetto del desiderio di Thauvin sarebbe l'**Inter**.
Il ventitreenne ha notevoli doti tecniche, il classico giocatore rifinito che può agire sia a destra che a sinistra, ma anche come trequartista. Le movenze ricordano vagamente quelle di **Ilicic**. Finora ha realizzato 5 reti in **Ligue 1** nella posizione di ala destra. Insomma un giocatore di qualità. Ma veramente può essere utile alla causa nerazzurra?

Le intricate vicende di mercato

Da quando nel 2013 è esploso, l'esterno francese, è stato sempre in mezzo ad intricate trattative di mercato. Infatti a gennaio di quell'anno fu comprato dal **Lille** che lo prelevò dal **Bastia**, con il quale concluse la stagione. Tuttavia con il LOSC non giocò una singola partita, poiché quell'estate venne acquistato dall'OM che pagò 14 milioni per averlo. Con i marsigliesi ha giocato due stagioni, per poi essere acquistato dal **Newcastle**, che lo ha tenuto solo pochi mesi e, a causa delle sue prestazioni deludenti, lo ha rimandato in prestito a Marsiglia con l'obbligo di riscatto a 11 milioni che scatterà a giugno di quest'anno.
Probabilmente l'agente del giocatore ha intuito che la società, nonostante il notevole rendimento dell'assistito, lo lascerà andare per evitare di pagare il prezzo del suo cartellino. Per questo motivo il procuratore sta spingendo per una destinazione che gli sia congeniale, e a quanto pare l'Inter, al contrario della **Lazio** che per molto tempo è stata sulle sue tracce, lo è.

L'attacco interista è sovraffollato

Bisogna vedere se i nerazzurri sono disposti a investire soldi per rinforzare un reparto saturo, e nel quale i "*mal di pancia*" dei giocatori che non trovano spazio, stanno spingendo la dirigenza a trovare nuova sistemazione a molti di loro. Come **Jovetic**, che è andato in prestito al **Siviglia** proprio per avere una maglia da titolare. E nonostante la partenza del montenegrino, la lotta continua ad essere aspra.
Perciò se prima non viene sfoltita la rosa, è poco saggio andare ad aggiungere un altro elemento al gruppo degli scontenti cronici (uno su tutti **Gabigol**). Anche perché, nonostante le indiscutibili qualità di Thauvin, **Stefano Pioli** là davanti sembra aver trovato la quadratura del cerchio, e difficilmente sconvolgerà gli equilibri se non per uno di quei nomi che fanno notizia.

Insomma le dichiarazioni d’amore provenienti dalla Francia potrebbero restare inascoltate alla Pinetina.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l’Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24